

Da “Archives d' Anthropologie criminelle” 1901. tomo XVI, pp.633 - 642

**Atti del V Congresso Internazionale d'Antropologia Criminale – Amsterdam 1901,
Le risposte all'intervento del Dr. Aletrino al V Congresso di Antropologia Criminale di
Amsterdam.**

Seduta del venerdì mattina.

Presidenza del professor Benedikt.

La prima questione all'ordine del giorno è quella della sessualità.

Il Dr. Aletrino legge la sua relazione su *La Situazione sociale dell'uranista*.

(vedere n° 95, p. 519).

Il Dr. Crocq¹ risponde al Dr. Aletrino:

Lo scopo della relazione del Dr. Aletrino è incontestabilmente quello di riabilitare l'omosessuale e di difendere l'uranista nei confronti dell'opinione pubblica. L'autore comincia sviluppando l'idea, già difesa da Raffalovich, che l'uranista è *completamente* uguale all'eterosessuale, che esistono degli uranisti normali, che tra di loro ve ne sono di casti, di morigerati, di viziosi e depravati. Gli argomenti "natura e contro-natura" non hanno, per il Dr. Aletrino, alcuna importanza. "E' indifferente - egli afferma - dal punto di vista della morale, che qualcuno si sfoghi fisicamente su di un individuo dello stesso sesso o su di uno del sesso opposto. L'influenza corruttrice esercitata sulla società dagli eterosessuali è *più forte* di quella esercitata dagli omosessuali. Poiché l'omosessuale che seduce un eterosessuale od un omosessuale - supponiamo che "sedurre", la parola di cui generalmente ci serviamo, sia il termine giusto- colpisce solo una persona. Invece è molto più da biasimare un eterosessuale che seduce una donna e la rende madre, considerando le nostre istituzioni sociali: il suo atto non rovina moralmente solo la donna, ma anche il bambino che essa darà alla luce".

Partendo da questo principio, il relatore arriva a dichiarare che gli uranisti sono utili alla società e che hanno il diritto di esistere quanto gli eterosessuali.

Leggendo questa relazione, del resto presentata molto abilmente, ci si domanda perché l'autore non porti fino in fondo le sue deduzioni e perché non concluda che l'uranista è superiore all'eterosessuale e che non sia il caso, in avvenire, di incoraggiare l'inversione sessuale con delle misure legali.

Se questa conclusione non è specificata nella relazione, tuttavia vi è presente nella sostanza, poiché, dal momento in cui gli uranisti possono essere utili alla società ed i loro atti hanno conseguenze minori di quelli degli eterosessuali, occorre necessariamente proteggerli e favorire il loro sviluppo. Confesso di essere rimasto stupefatto leggendo il lavoro del Dr. Aletrino; ne sono rimasto ugualmente spaventato, perché mi domando dove si arriverà, se degli uomini del valore del nostro collega, prendono le difese degli invertiti sessuali; mi sono raffigurato le conseguenze disastrose che la pubblicazione di tali idee potrebbe avere per la moralità pubblica.

Sappiamo tutti come, in campo scientifico, si possa, basandosi su dei dati discutibili, arrivare a provare le cose più assurde e più contrarie alla retta ragione. Partendo da false premesse un uomo erudito e di talento arriverà, se vuole, a far ammettere dal suo auditorio le idee più inammissibili. Lui stesso qualche volta si lascerà trascinare dalla verosimiglianza dei suoi discorsi e giungerà a crearsi una convinzione assolutamente falsa. Penso che, se il Dr. Aletrino è giunto ad illustrarci le idee contenute nella sua relazione, è perché si è lasciato influenzare dal lavoro, molto discutibile, di Raffalovich, se ne è lasciato impercettibilmente suggestionare, e seguendo la sua idea fissa, in un vero e proprio stato di monoideismo, ha accumulato i documenti più diversi per arrivare a realizzare il pensiero del suo ipnotizzatore.

Se in questa assemblea non ci ribelliamo tutti in massa per combattere le teorie del relatore, è perché molti di noi sono stati sedotti dalle sue deduzioni molto abili, e sebbene sentano che le sue conclusioni

sono assolutamente contrarie alla ragione ed alla morale, esitano a protestare contro delle asserzioni che sembrano poggiare su fatti ben esaminati.

Per fortuna questi fatti sono tutt'altro che irrefutabili.

Nego categoricamente che possa esserci un *uranista normale*. L'uranista è sempre un anormale; l'omosessuale, sia esso casto, morigerato, vizioso o debosciato, è sempre un degenerato.

Ma prima di procedere oltre, è necessario definire bene che cosa bisogna intendere per uranista ed è qui forse il punto di partenza delle attuali discussioni. Il Dr. Aletrino ha così descritto l'uranista: un uomo che possiede la particolarità di essere attratto dal proprio sesso più che dal sesso opposto.

Questa è una definizione molto elastica.

Noi tutti nella nostra vita abbiamo provato una simpatia più o meno grande, un'attrazione intellettuale più o meno marcata per certi uomini. Molti di noi trovano anche maggiore soddisfazione nella comunità maschile che in quella femminile e questo per delle ragioni facilmente comprensibili. Siamo per questo tutti degli uranisti? Niente affatto; tra l'attrazione omosessuale dell'uomo normale e l'attrazione omosessuale dell'uranista vi è la differenza che c'è tra la comunione di idee, l'amicizia, persino l'affetto ed il desiderio, tra l'amore fraterno e l'amore coniugale. Potremmo chiamare il primo *amore intellettuale* ed il secondo *amore sessuale*. Questa differenza è ben conosciuta da tutti noi, tutti noi l'abbiamo provata; qualche volta ci è persino successo di sentire l'amore sessuale trasformarsi in amore intellettuale e di constatare come una donna che in altri tempi ci ispirava un'attrazione mossa dal desiderio, dopo un certo tempo, provocava in noi solo un'attrazione ispirata da un profondo affetto privo di desiderio.

Uno dei miei colleghi, parlandomi di questa questione, una quindicina di anni fa, mi diceva: " Esiste l'amore del sotto e l'amore del sopra". Questa definizione, anche se un po' triviale, molto spesso si rivela del tutto esatta.

L'uranismo evidentemente non può essere confuso con quello che abbiamo definito l'amore intellettuale; l'uranista è colui che prova una attrazione sessuale, un amore di tipo sessuale per una persona del proprio sesso.

L'uranismo non esiste senza desiderio carnale. Frequentemente esso si complica di amore intellettuale, e l'amore intellettuale è anche molto spesso il suo punto di partenza, ma l'uranismo nasce il giorno in cui appare il desiderio sessuale. Gli uranisti possono essere casti, morigerati o depravati ma risentono sempre dei desideri carnali che possono comportare solo dei palpeggiamenti o dei baci, ma anche dare vita alle pratiche più immorali. Nel libro di Raffalovich troviamo delle descrizioni molto suggestive riguardo a questi diversi comportamenti.

Ora che abbiamo definito bene l'uranismo e che abbiamo messo in evidenza la sua natura sessuale, non esitiamo a ripetere che tutti gli uranisti sono degli anormali.

Per distruggere questa asserzione non è sufficiente far valere degli argomenti teorici ed affidarsi a dei ragionamenti più o meno seducenti. Occorre portare delle prove, raccogliere pazientemente gli antecedenti ereditari e personali dei soggetti e sottoporre queste informazioni ad una critica rigorosa. Non si troverà certo sempre una tara ereditaria ben chiara, ma tuttavia, cercando accuratamente, arriveremo sempre a convincerci dell'anomalia degli uranisti. Essi sono sovente mistici, pudichi all'eccesso in presenza di persone del loro sesso, bugiardi, vanitosi; molto spesso le loro funzioni genitali sono anormali, *l'orgasmo* è provocato dal contatto, dalla vista, dall'odore stesso di quelli che amano; quasi sempre sono emotivi all'eccesso, bizzarri, originali; in una parola un attento esame della loro evoluzione personale denota l'anomalia psichica.

Non possiamo necessariamente riportare qui delle osservazioni per provare che essi appartengono alla categoria degli anormali: diremo solo che tutti quelli che abbiamo esaminato ne facevano parte. Questa opinione è del resto condivisa dagli osservatori più autorizzati a farlo.

Ma il relatore non tiene in alcun conto questi fatti, preferisce basarsi sul suo ragionamento per provare il contrario. Se avesse esaminato un gran numero di uranisti, invece di lasciarsi trascinare dalla propria

immaginazione, avrebbe concluso, pensiamo, in tutt'altro modo. Comunque sia e pur essendo autorizzati a reclamare una serie di valutazioni che ci dimostrino che gli uranisti sono normali, passiamo rapidamente in rassegna gli argomenti addotti per dimostrare la normalità dell'omosessualità. Il relatore considera che una morale sessuale prestabilita determina la *falsa asserzione* che ogni individuo nasce con una inclinazione determinata per l'altro sesso.

Per provare la falsità di questa asserzione egli parla di un cosiddetto periodo d'indifferenza sessuale presso l'individuo normale, nell'età dai dodici ai quindici anni. Secondo lui, a quest'età, il giovane non sarebbe attirato né verso l'uno né verso l'altro sesso; passeremmo dunque tutti attraverso un periodo di semi-omosessualità.

Vi è in questo argomento, come in tutti quelli invocati dal Dr. Aletrino, una parte di verità. E' del tutto evidente che il bambino, presso il quale i desideri sessuali sono inesistenti, non abbia delle preferenze per tale o talaltro sesso; ma, arrivato alla pubertà, quando i propri sensi si risvegliano, si sente incontestabilmente attirato dalle persone del sesso opposto. Tale è la regola generale che sfortunatamente è contrastata da numerose circostanze ambientali. L'individuo, provando già ciò che Moll chiama *Detumescenztrieb*, cioè il desiderio di sfogarsi fisicamente, provocato dallo stato di tensione degli organi, e non trovando la possibilità di eseguire quest'atto tutto sommato fisiologico, si abbandona, da solo o su consiglio dei suoi compagni alla masturbazione; se poi si trova in contatto con giovani viziosi, e sempre perché non può avere dei rapporti eterosessuali, si abbandona a delle pratiche omosessuali. Ma non è per gusto che sceglie degli individui del proprio sesso, è unicamente per necessità; se avesse a disposizione una donna non esiterebbe un istante ad abbandonare le sue pratiche contro natura. Così, appena può, abbandonerà le sue abitudini viziose per scegliere definitivamente i rapporti eterosessuali.

Vi saranno certamente tra i giovani dei soggetti che continueranno a preferire i rapporti omosessuali, ma costoro saranno degli anormali.

Un altro argomento addotto dal relatore è che gli eterosessuali intrecciano delle relazioni omosessuali quando manca loro l'occasione di esprimere la propria eterosessualità, per esempio durante dei lunghi viaggi in mare, nelle prigioni, nelle colonie penali. Qui ci troviamo di nuovo nelle condizioni indicate in precedenza: l'impossibilità di soddisfare il *Detumescenztrieb* in condizioni normali spinge l'individuo a ricorrere alle pratiche contro natura.

Ma, come il giovane del quale parlavamo poco fa, appena avranno l'occasione di venire in contatto con persone del sesso opposto, il marinaio, il prigioniero, ecc, abbandoneranno rapidamente le loro viziose abitudini per ritornare ai rapporti normali; anche qui vi saranno dei soggetti che continueranno a preferire dei rapporti omosessuali; ma anche in questo caso saranno degli anormali.

Si è addotto anche, per difendere l'uranismo, che l'omosessualità esiste presso gli animali. Questo fatto, lungi dal confermare la normalità dell'omosessualità, viene in appoggio a ciò che abbiamo appena detto riguardo alle tendenze particolari degli individui di una stessa razza isolati da ogni contatto con il sesso opposto. Infatti, negli animali, le pratiche contro natura hanno origine quando essi sono isolati, quando sono nell'impossibilità assoluta di soddisfare il *Detumescenztrieb*. Sainte-Claire Deville¹ ha insistito su questo punto: ha provato tra l'altro che degli arieti isolati dalle pecore si abbandonano a pratiche contro natura e che, una volta tornati alle vita comune, riprendono le loro normali abitudini, . Huber² ha osservato lo stesso fatto presso i maschi delle formiche che, in mancanza di femmine feconde, violentano le operaie. Si otterranno ugualmente degli accoppiamenti di animali di razze diverse solo al prezzo di un sequestro prolungato. Così, come fa notare Ferè, la masturbazione esiste presso un gran numero d'animali (scimmie, montoni, cani, cavalli, cammelli, elefanti), ma anche in questo caso, delle pratiche anormali sono determinate da condizioni particolari, come l'assenza di un animale di sesso

¹ Sainte-Claire Deville: *L'internat dans l'education, Revue des cours scientifiques*, 1872, 2° edit, t.I. p. 219

² Huber citato da Ferè: *L'instinct sexuel, evolution et dissolution*, Paris, 1899, p. 75.

diverso o la perdita dei caratteri sessuali in un animale vecchio o mutilato: "L'anomalia sessuale - afferma Ferè³ - scompare quando sono ristabilite le condizioni normali. In realtà l'esistenza dell'inversione sessuale, come la si intende presso l'uomo, l'amore omosessuale congenito, non è affatto dimostrato negli animali".

Dunque l'omosessualità è, negli uomini come negli animali, un'anomalia, una tendenza contro natura. Ed aggiungo anche che, se esistesse come depravazione negli animali, ciò non sarebbe una buona ragione per cui l'uomo educato e legato alla morale vi si dedichi.

Per provare che l'omosessualità non è una anomalia e che gli uranisti non possono essere dei degenerati, il relatore cita il fatto, al quale attribuisce una grandissima importanza, che alcuni uomini eminenti, persino alcuni geni, hanno avuto delle tendenze omosessuali. Ecco un argomento che apparirà molto debole a tutti coloro che si sono occupati della degenerazione, poiché tutti sanno quanto il genio rasenti la degenerazione e quanti uomini eminenti hanno presentato dei segni ereditari e personali, non equivoci, di degenerazione. Dal fatto che Napoleone fosse epilettico, per esempio, possiamo concludere che l'epilessia non sia né uno stato patologico né un segno di degenerazione?

Cosa resta degli argomenti invocati dal Dr. Aletrino per provare che l'omosessualità è normale e che il termine contro natura non esiste? Assolutamente solo delle frasi abilmente mescolate, seducenti nella loro apparente logica, che potrebbero suscitare un dubbio nello spirito del volgo, ma che non ne imporranno a questa dotta assemblea.

L'omosessualità è incontestabilmente un'anomalia, un fatto *contro natura* che offende i nostri sentimenti più nobili, che è in opposizione alle nostre aspirazioni innate, alla più elementare morale e che deve essere oggetto della nostra riprovazione ed anche del nostro disgusto.

Il Dr. Etienne Martinⁱⁱ protesta contro le ultime parole pronunciate dal Dr. Crocq. Non è possibile che dei medici considerino l'omosessualità oggetto di repulsione e di disgusto.

L'individuo viene al mondo con la propria tendenza omosessuale e, a partire dalla sua infanzia, un'attenta osservazione permette di rendersi conto delle tendenze istintive che presenterà più tardi.

Negli *Archivi d'antropologia criminale* abbiamo condotto una vasta inchiesta sull'uranismo, inchiesta che è terminata con la pubblicazione del libro di Raffalovich del quale si è tanto parlato. Ho raccolto, come giornalista e come medico, un numero abbastanza grande di confessioni. Ci siamo potuti convincere del numero abbastanza considerevole di questi anormali. Essi cercano dei consigli, un appoggio presso il medico nel quale hanno riposto la loro fiducia, quando nel momento della pubertà si manifesta la crisi sessuale. Sono sconvolti per il fatto di non avere gli stessi gusti sessuali di tutti quelli che li circondano e vengono a domandare la ragione di questa anomalia.

In alcuni di loro ne deriva ansia, malinconia, poi superano il loro malessere psichico e danno libero corso ai loro istinti o li frenano. Un uranista casto non è un pericolo sociale: diviene un pericolo per la società solo quando è un perverso e cerca di pervertire quelli che gli stanno accanto.

Insistiamo bene su questa distinzione che non è ancora chiaramente maturata in tutte le menti: un invertito non è un perverso.

L'invertito omosessuale deve essere oggetto della riprovazione sociale solo quando diventa un perverso. E' impossibile accusarlo della malformazione innata dalla quale è colpito e della quale soffre sovente al punto da attirare su di sé l'interesse e la benevolenza di quelli che sono i suoi confidenti.

Raffalovich ha messo in evidenza un punto sul quale vorrei attirare l'attenzione. Uno dei più bei capitoli del suo libro tratta dell'educazione degli invertiti. Da parte mia conosco le considerevoli difficoltà che può avere un invertito giunto all'età adulta, ma mi sembra che, diagnosticando l'omosessualità fin dall'infanzia, si dovrebbe arrivare a modificare in una certa misura le tendenze del bambino e sviluppare in lui dei gusti eterosessuali.

³) Ferè: *op.cit.*, p. 76.

Enrico Ferriⁱⁱⁱ fa un parallelo tra l'invertito ed il criminale nato. Entrambi vengono al mondo con delle disposizioni anatomiche che determineranno in maniera definitiva la loro condotta nella società. Egli crede poco all'influenza modificatrice dell'educazione sugli invertiti.

Il professor Benedikt^{iv}:

Ho recentemente pubblicato le mie idee sull'uranismo e le sue relazioni con la criminologia ed ho insistito su un'azione penale molto energica nei confronti questa perversità sessuale. Tuttavia la differenza tra le mie idee e quelle espresse dal Dr. Aletrino nella sua relazione al Congresso non è, almeno in teoria, così grande come parrebbe in un primo momento.

Prima di tutto condivido la sua opinione che l'uranismo congenito non sia un fenomeno patologico e che non lo si possa annoverare tra i fenomeni di degenerazione.

L'uranismo è un altro modo di essere, un fenomeno atipico, una "agenesia" nel significato che ho dato questa parola.

Almeno in teoria non possiamo negare che un uranista possa essere, in tutte le sue altre qualità, un uomo normale ed anche un uomo al di sopra della mediocrità intellettuale, onesto e pieno di operosità (*Juristische Briefe V: Sexuelle Perversitaat und Strafrecht, Allgem. Oesterr. Gerichtszeitung, 1901, n°28*). Dobbiamo provare pietà per lui poiché è condannato dalla crudeltà della natura a vivere in una società che si gode la vita in condizioni diverse dalle sue. Ma in ogni caso egli è un "imperfetto", poiché potersi moltiplicare è una qualità innata in ogni creatura vivente perfetta ed anche in ogni elemento degli esseri viventi - nelle cellule.

E' vero che non abbiamo nessun diritto di rifiutare ad un uranista la stima che merita per i suoi meriti intellettuali, estetici e morali, finché non pecca contro le nostre leggi sociali.

Anche in tal caso, non avremmo il diritto di esprimergli il nostro disprezzo, poiché, ad eccezione forse di qualche esperto, ci è sconosciuta la sofferenza dell'uranista che si astiene.

L'uranista che si astiene presenterà delle peculiarità nel comportamento sociale: sarà misogino, non proverà la gioia degli uomini comuni, si isolerà. Ma tutte queste caratteristiche si trovano anche presso chi è debole sessualmente, nell'onanista ed in altri uomini, e la folla non intuirà nulla e lo prenderà per un uomo eccessivamente serio.

L'esperto starà zitto, perché nel caso lo facesse potrebbe essere condannato per calunnia, non avendo prove giuridiche per la sua asserzione.

L'esperto in scienze naturali trarrà le sue convinzioni da altri indizi.

Il vero uranista congenito è in genere stigmatizzato ; ciò vuol dire che presenta dei segni di un'evoluzione fisica differente da quella degli altri uomini, dei segni del suo diverso modo di essere.

Lo psicologo che conosce la vita e non conosce l'uomo solo dai libri e dalle proprie idee speculative, sa *a priori* che la vita di un uranista è molto diversa da quella di un uomo normale, uguale all'uranista in tutte le altre qualità eccetto la sessualità.

Questo psicologo sa bene che la natura ha legato con innumerevoli catene l'intera vita psichica e cerebrale dell'individuo alla vita genetica e potrà trarre, in ogni epoca della vita, dalla totalità dell'esistenza, delle conclusioni sulla vita sessuale di un individuo e viceversa.

La modifica radicale delle qualità sessuali in un uranista ha una influenza attiva e passiva troppo profonda su tutta la sua condotta, per poter sfuggire allo specialista .

L'esperto ha il diritto di palesare il suo sospetto solo in casi molto rari, per esempio se una famiglia costringe un tale disgraziato a sposarsi e se lui non ha il coraggio di confessare la propria condizione.

In questo caso bisogna rifiutare i sofismi in favore dell'omosessualità, derivati dalle simpatie verso gli omosessuali.

Se un Pinturicchio è entusiasta di un giovane pittore del quale riconosce la superiorità ed immortala quest'entusiasmo per il giovane Raffaello in uno degli affreschi del duomo di Siena, non vi è niente di omosessuale.

La stessa relazione naturale può esistere per esempio tra un allievo ed il suo maestro, tra un soldato ed il suo generale, tra un servitore ed il suo padrone.

Tali relazioni non devono essere illuminate o giustificate dall'omosessualità. Ogni grado della simpatia, compreso quello amoroso, tra uomini e uomini, donne e donne, uomini e donne può avere ed ha realmente origini diverse dall'istinto genetico. Vi sono amori "platonici" che non hanno soltanto il fine di nascondere dietro frasi spiritualistiche le porcherie di Socrate.

Non è questa l'occasione di entrare ampiamente nei dettagli. Ma devo sviluppare alcune leggi biomeccaniche che occorre conoscere per pensare in maniera corretta. La legge fondamentale costruttiva biologica dice: la natura raggiunge i suoi scopi con la minima spesa di energia e di materia e con il materiale più adatto.

Questo assioma sembra opporsi all'esperienza, giacché vediamo che possiamo vivere anche se una parte di un organo è distrutta.

Ma questa opposizione all'assioma è illusoria. La costruzione basata sul principio apparente di abbondanza esiste perché gli esseri viventi sono creati per una certa durata della vita e per questo ogni organo funziona, in ogni momento, solo con una parte delle sue energie e del suo materiale.

Per nessun fine biomeccanico la natura è così sovrabbondante quanto per la fecondazione. Essa consuma tensioni della materia ed opportunità ad un grado esorbitante e principalmente presso il *genus homo*.

La natura ci aiuta a sentire, almeno momentaneamente, come un piacere ciò che in verità è una costrizione molte volte crudele e triste. Ma uno studioso razionale non dovrebbe a regola paragonare gli sforzi senza successo agli sforzi sterili *a priori*.

L'uranista inizia ad invadere la società dal momento in cui cessa di astenersi. La società potrebbe essere tollerante se l'uranista trovasse facilmente degli esseri ugualmente imperfetti come lui. Ma essa deve proteggere i propri membri che sono stati creati dalla natura come esseri perfetti, dall'essere travati e perfino rovinati.

Gli autori che dubitano del pericolo costituito per la società dagli uranisti, non conoscono la legge fondamentale della biomeccanica che afferma che ogni organizzazione ed ogni organo fino alla cellula, segue la legge della moltiplicazione, qualche volta abnorme, fintanto che l'ambiente gli fornisce gli elementi chimici elementari per la loro crescita e la loro moltiplicazione.

Questa legge vale anche per la vita psichica.

Da quando l'uomo preistorico ha riconosciuto che una pietra dalla forma cuneiforme era più adatta per tagliare, l'idea e l'uso dell'ascia è entrata nei cervelli di miliardi di uomini. Da ciò una guerra implacabile agli sfortunati che la natura ha condannato ad un malaugurato destino.

Signori meditate bene e prendete coraggio nel trarre le ultime conseguenze dalla riconosciuta ineluttabilità. Non cercate di "salvare" gli imperfetti ed i degenerati a spese della società ed agite *cum sudio, sine ira*. La mania di "salvare" che ha qualcuno di noi è il più grande ostacolo al successo della nostra scuola. Credo che il congresso di Amsterdam avrebbe un grande successo se dalle discussioni derivasse la sanzione penale dell'uranismo attivo. L'uranismo congenito è troppo raro per diventare in sé pericoloso e se la legge fosse applicata, l'uranismo sarebbe meno frequente.

La legge deve colpire allo stesso modo gli uomini delle classi superiori come gli uomini eminenti in altri sensi. Se dobbiamo trovare giusto che sia punito un giudice corrotto come l'autore del *Novum Organum*, non dobbiamo giustificare un porco uranista, anche se grande filosofo.

Credo infine opportuno dichiarare qui che è pericoloso e scorretto discutere sotto forma di pubblicazioni, accessibili a tutti, le tematiche delle perversità sessuali.

Hanno più contribuito all'immoralità sessuale queste pubblicazioni di tutte le seduzioni da parte dei viziosi e delle viziose. Se un famoso autore ha scelto come motto: " Honni soit qui mal y pense", io qui gli annuncio ad alta voce: Io giudico male e non me ne vergogno affatto.

Note del Traduttore

ⁱ Dr. Crocq: Uno dei due presidenti onorari in rappresentanza del Belgio al V congresso di antropologia criminale tenutosi ad Amsterdam nel 1901.

ⁱⁱ Etienne Martin (1871 – 1949): Successore del Dr. Lacassagne alla cattedra di Medicina Legale di Lione. A partire dal 1921 intraprende la pubblicazione, a Parigi, degli Annali di Medicina Legale, Criminologia e Polizia scientifica, continuazione dei celebri Annali di Antropologia criminale, cessati nel 1915.

ⁱⁱⁱ Enrico Ferri (1856 – 1929): Penalista e uomo politico. Professore di diritto penale all'Università di Roma. Tra i massimi esponenti del positivismo italiano, fu tra i fondatori della scuola penale italiana e tra i primi a sviluppare la sociologia giuridica criminale.

^{iv} Moriz Benedikt (1835 – 1920): Professore di psichiatria all'Università di Vienna. Scopritore delle applicazioni elettromagnetiche in neurologia ed autore di studi sul magnetismo e sulla corrente elettrica. Fu uno dei pionieri dell'antropologia criminale.